

Dai green bond una spinta sostenibile

SILVIA CAMISASCA

Comparsi sulla scena finanziaria da poco più di un decennio, i green bond, pur rappresentando ancora una quota minoritaria del volume obbligazionario mondiale, con un ammontare di emissioni annue oltre i 110 miliardi di dollari, si stanno imponendo all'attenzione del vasto pubblico degli investitori. Soprattutto, se, come emerge dalle più recenti previsioni, da qui al 2020 il peso dei nuovi bond sarà più che raddoppiato. La crescente popolarità, anche tra gli emittenti, è legata alla specificità dell'utilizzazione del capitale raccolto, riservato al finanziamento di progetti a valenza ambientale: un canale esplicitamente finalizzato a iniziative «Esg» (Environmental, Social e Governance) e a vantaggio delle economie più deboli esercita un'attrattiva in forte ascesa sulla piazza di borse e mercati, perché in linea alle migliori pratiche internazionali e perché supportato dall'indirizzo delle politiche di investimento europee. Il rapporto sulla finanza sostenibile, che la Germania illustrerà la prossima settimana nella ventitreesima conferenza mondiale delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 23) a Bonn, riserva un dettagliato capitolo ai green bond, sottolineando lo scostamento dell'interesse per questi prodotti dalla protezione dai rischi a motivazioni in cui linee di tendenza sono cambiamento climatico, riduzione di consumo di carbonio e transizione a fonti rinnovabili, per altro, sempre più competitive rispetto al settore fossile, dove negli Usa trovano impiego 150mila persone contro le 800mila attive sul fronte rinnovabile con solare in testa. Grazie alla crescente autonomia dal sostegno pubblico, questo slancio 'green' non dovrebbe venire meno, nonostante il mancato impegno americano all'accordo di Parigi. In Italia, l'antitesi 'chimica' e 'verde' sembra ormai in disuso, se gli investimenti annui in chiave green della filiera chimica nel suo complesso - voce che ingloba un universo di sottosectori produttivi e di servizio di 2.000 imprese per un fatturato di oltre 52 miliardi - superano mediamente i 2 miliardi di euro; da qui l'interesse strategico all'apertura a questi schemi finanziari ha portato all'



introduzione di numerose alternative nel portfolio di attività verdi: basti pensare alle bioplastiche, ai biolubrificanti e, analogamente, alla biocosmesi. Ormai diffuse poi le tecniche di risanamento, come i processi d'impiego delle materie prime di origine biologica: straordinariamente ampie, infine, le opportunità di investimenti per il recupero e riciclo degli scarichi idrici. Non casuale l'accordo di collaborazione per l'**efficienza energetica**, in cui compaiono i titoli verdi, siglato tra Federchimica ed il Gruppo bolognese Hera, pioniera per l'emissione obbligazionaria nel 2014 di un green bond decennale di 500 milioni di euro (che ha registrato una domanda di 1,7 miliardi di euro) destinato a finanziare progetti di sostenibilità in 4 campi: lotta al cambiamento climatico, riduzione delle emissioni carboniche, depurazione delle acque e gestione dei rifiuti: già da anni, del resto, la multiutility provvede con un bilancio di sostenibilità a rassicurare il mercato sulla trasparente destinazione dei fondi, attivando anche un processo di monitoraggio per l'effettiva e corretta gestione di specifici investimenti. Se, da un alto, infatti, l'impronta ambientale esercita un notevole 'appeal' nel facilitare la raccolta di fondi, si impone la necessità di costituire sistemi di controlli sulla natura e 'qualifica' di progetto verde e sul profilo dell'emittente. Nonostante siano già dal 2014 previsti i 4 requisiti che definiscono tali investimenti, ben un quarto dei 'candidati' non supera la selezione, secondo l'analisi dei più affermati gruppi di investimento mondiali. Per l'aspetto del rischio e della remunerazione, rispetto ad un'obbligazione tradizionale, non essendo il destino dei fondi legato al successo della sostenibilità dell'iniziativa, il valore e la solidità del titolo non vengono intaccati: ciò rende l'investimento potenzialmente più sicuro. Come a dire, un occhio al sociale ed uno al portafoglio. RIPRODUZIONE RISERVATA Il fenomeno.